

AVVENIRE BO7 - Domenica 31 Gennaio 2021

«Angelo» a Monte Sole

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Giovanni Fornasini sarà Beato: giovedì 21 gennaio, infatti, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per la Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante «il martirio del Servo di Dio Giovanni Fornasini, sacerdote diocesano; nato il 23 febbraio 1915 a Pianaccio di Lizzano in Belvedere e ucciso, in odio alla Fede, a San Martino di Caprara il 13 ottobre 1944».

La figura di don Fornasini è nota nella nostra diocesi, molto meno al di fuori di essa. «Fu chiamato “l’angelo di Marzabotto” - scrive di lui monsignor Alberto Di Chio, che è stato postulatore della Causa di canonizzazione nella fase diocesana e vice postulatore in quella in Congregazione -. Di lui si ricorda una infaticabile azione pastorale e caritativa verso ogni esigenza spirituale e materiale della sua gente, spaziando anche nelle parrocchie vicine in aiuto a confratelli anziani o ammalati. Dovendo trattare spesso con i soldati tedeschi, il cui comando aveva occupato una parte della sua canonica, ne aveva studiato la lingua e in molte circostanze aveva mediato con loro per il bene della popolazione.

La mattina del 13 ottobre 1944 fu invitato dal comandante tedesco a seguirlo sul Monte Sole, dove già si erano consumate le stragi e non restava nulla di vivo. Nonostante le insistenze della madre e dei parrocchiani a restare, partì con l’occorrente per le benedizioni, ma non fece più ritorno. La sera, alle domande della madre, il comandante rispose: “Pastore kaputt!”. Della sua sorte si seppe solo nella primavera del 1945, dopo la liberazione, quando il fratello Luigi, dietro il cimitero di San Martino di Caprara, ritrovò il cadavere insepolto con la testa staccata dal busto e gli poté dare una prima sepoltura Ora riposa nella sua chiesa di Sperticano».

Prosegue monsignor Di Chio: «Aveva scritto in un suo diario da seminarista: «Non la sapienza, non il successo. Cristo è la tua gioia. Sei suo e non ci pensi, sei suo e cerchi quanto non è Lui e ti fermi alle creature e ti attacchi alle cose. Sei suo e non vuoi la veste della derisione, il diadema di spine, la ingiusta condanna. Sei suo e ricusi di condividere il suo letto, la croce; sei suo e ti lamenti e hai paura e sei triste... Chi veglierà con te la notte buia, chi ti porterà la mano nella solitudine? Maria, causa di gioia! Con lei si risale la strada buia per tornare alla luce e riprendere e ricantare il Magnificat della vita sacerdotale». Nella motivazione della medaglia d’oro che gli fu conferita alla memoria si legge: «Luminoso esempio di cristiana carità: Pastore di vecchi, madri, spose e bambini più volte fece scudo della propria persona contro efferati massacri, molte vite sottraendo all’eccidio... richiamando su di sé la barbarie dell’invasore e venendo a sua volta abbattuto».

«La Chiesa di Bologna - ricorda sempre monsignor Di Chio - nel 1995 ha iniziato il processo di beatificazione di due sacerdoti uccisi a Monte Sole: due religiosi: il salesiano don Elia Comini e il dehoniano padre Martino Capelli; nel 1998 per tre preti diocesani: don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni. Don Fornasini è il primo di loro che giunge alla beatificazione.